

Sophie Lange

L' Elba, ovvero come comprendere un fiume

Non sapevo che Amburgo avesse una spiaggia! Non lo sapevo fino a che non mi ci sono trovata a passeggiare con un'amica. Il sole traspariva dalle nuvole e creava riflessi di luce sul fiume alla nostra sinistra. I Romani chiamavano quel fiume "Albis," mentre i popoli teutonici lo chiamavano "Albia." *Albis e albia* sono semplicemente un altro modo per dire fiume, anche se l'etimologia latina e germanica rimanda al bianco delle acque.

Quando ci si occupa di storia si intraprende sempre un viaggio, un viaggio che mette insieme tempi e spazi diversi, modi inaspettati di guardare alle cose e traduzioni di messaggi cifrati. Quando ho visitato il fiume Elba per la prima volta, sapevo di conoscere la storia del mio Paese ma mi accorgevo con curiosità di non sapere molte delle cose che la mia ricerca mi ha via via svelato. Il mio primo incontro con il fiume Elba ad Amburgo andò così: camminavamo sulle sue rive gustando dei *Fischbrötchen* (panini di pesce), godendoci il sole, la vista e l'apparente pace, mentre una nave *container* attraversava le sue acque bianche e lucenti, avvicinandosi al porto.

Un salto temporale

Quasi quarant'anni fa, questo porto fluviale non era affatto il posto tranquillo che sembra oggi. Precisamente nel 1981, alcuni pescatori e un gruppo di attivisti e attiviste bloccarono lo sbocco portuale con circa 500 barche; contemporaneamente almeno 50,000 ambientalisti protestavano nel centro della città. Il motivo? Si era scoperta e diffusa la notizia che il contenuto di mercurio delle anguille del fiume, che alimentavano l'economia ittica locale, aveva raggiunto i 3,000 microgrammi per chilo di pesce, ovvero circa tre volte il quantitativo legalmente consentito. Combinato con l'acqua, inoltre, il mercurio diventa metilmercurio e, poiché il corpo umano non può digerirlo, si accumula nei muscoli, nei reni, nel sistema nervoso e nel cervello. Le conseguenze dell'avvelenamento da mercurio sono tante: si va da mal di testa, gengivite e disordini del linguaggio, alla perdita di concentrazione, nausea, insonnia, perdita di capelli, bruciore agli occhi, nervosismo, sonnolenza e vertigini; oltre a gravi danni renali e polmonari, disabilità cognitiva e alterazioni del sistema immunologico che possono condurre alla morte. Come conseguenza della

contaminazione da mercurio, ai pescatori venne proibito vendere il pesce, pena una multa di fino a 50.000 marchi tedeschi. Fu un duro colpo per l'economia e una netta cesura con il passato.¹ Il responsabile ultimo di questa inedita situazione venne identificato nelle fabbriche della Germania dell'Est.

Il mio progetto di dottorato riguarda le relazioni diplomatiche tra la Repubblica Federale di Germania (RFG) e la Repubblica Democratica Tedesca (RDT) e presta particolare attenzione ai momenti di incontro che le questioni ambientali fornirono a esperti provenienti dai due stati. Nel 1983 la questione dell'Elba rappresentò un terreno di incontro/scontro importante.

Come la storia (ambientale) ci insegna, queste vicende non sono mai così semplici e monocausali come sembrano. Partendo da questa consapevolezza, ho cercato di guardare alla contaminazione dell'Elba attraverso fonti non ancora prese in considerazione, prodotte sia da soggetti istituzionali sia da soggetti privati. Tali fonti mi hanno permesso non solo di vedere diversamente il passato, ma anche di smontare luoghi comuni, decostruire alcune mie impressioni e mettere in discussione le narrazioni precedenti. Certo, le fabbriche della Germania dell'Est avevano inquinato pesantemente il fiume Elba, su questo non vi erano dubbi. E infatti poco dopo la caduta del muro di Berlino, quando le fabbriche furono chiuse, il fiume cominciò pian piano a guarire dalla sua malattia. Eppure, tornando a quel 1983, il governo della Germania Ovest poteva difficilmente esercitare pressioni sulla controparte orientale. Bastava guardarsi in casa per vedere che il fiume Reno – che scorre da Sud a Nord nella parte Ovest – conteneva gli stessi quantitativi di mercurio dell'Elba.

I dati da soli non aiutano a capire il fenomeno di cui stiamo parlando. Negli anni Ottanta, l'unica stazione di monitoraggio si trovava presso Schnackenburg (RFG), vicino al confine tra le due Germanie ma comunque abbastanza distante dall'Elba per rilevarne il livello di inquinamento che raggiungeva nella città di Amburgo. E ad Amburgo non si era mai parlato di un'altra fonte d'inquinamento, le attività portuali. Bisogna quindi andare al di là di queste misurazioni e lacune per ricostruire e ridare voce al passato. Ma in che modo, quando le fonti sono incomplete o prodotte strumentalmente? Un modo possibile per superare questi ostacoli è incrociare discipline e fonti diverse.

1 "Elba: „Wir hängen jetzt total auf Null“,“ *DER SPIEGEL*, 25 Maggio 1981, 52–57, <https://www.spiegel.de/spiegel/print/d-14333614.html>; "Bi de Bux," *DER SPIEGEL*, 15 Marzo 1982, 86–89, <https://www.spiegel.de/spiegel/print/d-14335705.html>; "Der Geist aus der Flasche," *DER SPIEGEL*, 24 Agosto 1981, 62–76, <https://www.spiegel.de/spiegel/print/d-14339131.html>.

Nonostante non sia una impresa facile, vale la pena di provarci per arrivare a una narrazione storica il più inclusiva possibile.



Figura 1. Il fiume Elba a Wittenberg, estate 2019 (Fonte: Sophie Lange)

Cambiamento di prospettiva

Non ero mai stata a Wittenberg finché un amico decise di celebrarvi il compleanno. Questa famosa cittadina sul fiume Elba, in Sassonia-Anhalt, faceva parte dell’RDT ed è nota per avere precedentemente ospitato Martin Lutero durante i suoi studi universitari. Festeggiammo il compleanno del mio amico con un *barbecue* in un parco lungo il fiume. A Wittenberg l’Elba scorre abbastanza impetuoso e la rapida corrente non ci consentì di fare il bagno, ma ci sedemmo sulla banchina di legno e immergemmo i piedi nell’acqua. Il flusso medio annuale dell’Elba è di 870 metri cubi al secondo vicino la foce e di 368 metri cubi a Wittenberg. Presso Magdenburg, invece, il fiume può raggiungere la velocità di otto chilometri all’ora, in base al volume d’acqua.

Nonostante questi dati possano descriverlo, un fiume non è semplicemente un flusso di acqua. Un fiume ha una sorgente, mulinelli, rapide, fondali profondi o bassi. Un fiume conduce a qualcosa, spesso al mare. La nostra “strada bianca” comincia presso Riesengbirge (la Montagna Gigante) a Krkonoše, in Repubblica Ceca. Dopo 370 chilometri entra a Schmilka in territorio tedesco, un tempo RDT. Quando la Germania Ovest accusò la Germania Est di inquinare il fiume causando la morte di pesci e altri problemi ad Amburgo, la Germania Est fece notare che i propri territori non avevano gli stessi problemi della zona di Amburgo e l’argomentazione dei diplomatici della Germania dell’Est si basava proprio sul flusso del fiume. Come ho detto, l’Elba scorre abbastanza velocemente attraverso l’RDT e ciò significa che le possibilità di auto-purificazione lungo il corso sono ridotte. L’acqua dell’Elba impiega cinque giorni per scorrere da Praga, in Repubblica Ceca, a Geesthacht, a Sud-est di Amburgo. Tra Geesthacht, Amburgo e il Mare del Nord impiega venti giorni, e in questo tratto più vicino alla costa entrano in gioco le maree e le correnti.² Con questi dati in mente, la geologia mi ha fornito ottimi suggerimenti.

Cambiamento linguistico

Durante la mia ricerca ho integrato varie prospettive e fonti molto diverse: dati quantitativi, lingue ed etimologie, sistemi di classificazione, ma interagire con gli studi di geologia è stata una nuova sfida. Ho osservato il flusso della corrente del fiume a Wittenberg e le tracce della corrente a Speicherstadt, il distretto dei magazzini portuali di Amburgo, e ho provato a tradurre tali osservazioni in linguaggio in grado di rivolgersi agli storici e alle storiche, ma anche a un pubblico di non accademici. In fin dei conti, non avendo alcuna competenza in materia di scienze naturali, mi trovavo nella stessa condizione del mio potenziale pubblico non accademico. Da una parte avevo la possibilità di introdurre concetti che per esperti del settore potevano sembrare basilari; dall’altra correvo, a mia volta, il rischio di alimentare letture semplicistiche, incomplete e erranee. Le domande a cui cercavo una risposta erano: 1) È giusto mettere in discussione le analisi scientifiche e utilizzare metodologie comparative per accertare i livelli d’inquinamento del fiume Elba? 2) Fino a che punto è utile comparare i livelli di inquinamento del Reno e dell’Elba quando i criteri di rilevamento erano diversi?

2 Bundesinnenministerium, “Protokoll über das Expertengespräch zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik über die Verschmutzung der Elba, Referat U I 4,” in *Political Archive in the Foreign Office (PA AA): ZA, B 38, Vol. 132688*, (Bonn: Bundesinnenministerium, 1983); “Sauerstoffloch in der Elba – eine Analyse, Rettet die Elba,” Dicembre 2005, https://www.rettet-die-Elba.de/5kapitel/o2loch/o2loch_analyse.html.

Tradurre – nel senso di trasportare le informazioni tra saperi diversi – e interpretare molteplici indizi è come navigare su un fiume, che è la storia ambientale, alimentato da diverse correnti e diversi affluenti, che sono le altre discipline.

Accanto al linguaggio umanistico e a quello delle scienze naturali, chi si occupa delle trasformazioni dell'ambiente tedesco deve necessariamente alternare due lingue, nel mio caso, il tedesco e l'inglese. L'inglese non è la mia lingua madre, ma è in inglese che cerco comunque di presentare la mia ricerca nelle conferenze internazionali. Una ricerca con un *focus* geografico così specifico e nazionale potrebbe, a una prima valutazione, non interessare chi non si occupa di storia tedesca. Tuttavia, il caso studio del fiume Elba può portare “traduzioni” rilevanti per ricerche su altre aree e alcuni elementi ritornano in altre storie di fiumi. Uno fra tutti, i fiumi presentano sempre un conflitto tra sorgente e foce. La Germania Ovest aveva tutto l'interesse ad aprire una contrattazione con la Germania Est riguardo all'inquinamento del fiume, poiché il 90% dei fiumi tedeschi scorre da Est a Ovest. Può valere la pena dare un'occhiata a questi esempi confrontandoli con il caso del Danubio, che scorre invece da Ovest verso Est. In questo caso, motivazioni e interessi si invertivano da un lato all'altro della Cortina di Ferro, ma le problematiche erano simili così come i conflitti tra sorgente e foce.

Forse c'è anche un altro mito da sfatare. Lo studio delle relazioni tra le due Germanie non è più semplice rispetto a relazioni italo-tedesche oppure franco-spagnole semplicemente perché i due (ex) Paesi condividevano la stessa lingua. E qui si apre un altro capitolo del lavoro di traduzione da fare. Nel mio caso comincia con due diversi sistemi di classificazione per valutare l'inquinamento dei fiumi: la Germania Est classificava i livelli di inquinamento su base sei, mentre la Germania Ovest su una scala da 1 a 5. Quando gli esperti della Germania Ovest discutevano la qualità del fiume, si riferivano all'inquinamento da sedimenti, mentre gli esperti della Germania Est utilizzavano come criterio per misurare la purezza del fiume le tossine nell'acqua. Possedere la stessa lingua non significava avere lo stesso sistema di lettura del reale, specialmente in due Paesi divisi da differenze ideologiche. Per questa ragione, una ricerca più attenta alle forme di dialogo e di comunicazione e al linguaggio utilizzato tra le due Germanie potrebbe migliorare la nostra comprensione delle questioni ambientali passate e presenti e dell'articolazione della società tedesca in generale.

Cambiamento ambientale

Parlando di Est e Ovest, confini e sponde di fiumi, discipline e linguaggio, il lavoro di traduzione dello storico e della storica ambientale può sembrare una storia infinita. Le storie dei fiumi e del loro inquinamento non sono mai confinate ai bacini idrici, poiché esse connettono diverse nazioni e non solo attraverso l'acqua, ma anche attraverso l'aria e il suolo. Il fiume Elba trasportava metalli e sostanze tossiche da siti industriali dell'Unione Sovietica e della Germania Est verso Amburgo e il Mare del Nord. Negli scarti delle lavorazioni industriali erano presenti sostanze tossiche, *in primis* mercurio e cadmio. Da sempre il limo che il fiume trasportava verso Amburgo veniva distribuito nelle campagne come fertilizzante per i terreni. A partire dai primi anni Ottanta, quando questa pratica divenne sconsigliata a causa dell'alto livello di sostanze tossiche, il limo venne accumulato in una discarica presso Schönberg, una città di confine nel territorio della Germania Est vicino alla città occidentale di Lubecca.³ Gli abitanti della Germania Ovest temevano che questa discarica potesse contaminare le falde acquifere, e le acque sotterranee non rispettano i confini politici. Questa contaminazione "transazionale" poteva avvenire anche per via area. Il mercurio dell'Elba transitava dalle acque ai terreni, di nuovo alle acque e all'aria. Questi circuiti, ecologici e umani insieme, aspettano ancora di essere ricostruiti.

Vento di cambiamento

La canzone "Wind of Change" degli Scorpions racconta la storia di un altro fiume, il fiume Moskva, ma un vento di cambiamento interessò anche l'Elba tra il 1989 e il 1990. Dopo la riunificazione della Germania, l'Elba diventava il fiume di due Paesi – Cecoslovacchia e Germania – e non più tre – e il conflitto tra sorgente e foce si localizzò lungo il confine cecoslovacco-tedesco. Dall'inizio degli anni Novanta il fiume è tornato balneabile e la pesca è di nuovo consentita. Ciononostante, alcune delle scorie provenienti dal porto di Amburgo sono ancora depositate presso le discariche. Presso il porto di Amburgo il fiume Elba conserva la memoria ecologica non soltanto di una Germania divisa, ma anche della Seconda Guerra Mondiale e delle diverse fasi di industrializzazione. Ogni epoca ha le sue sostanze tossiche.⁴ Se durante il periodo della Guerra Fredda era

3 Sophie Lange, "A Deal over Dirt: Worldwide Waste," *Journal of Interdisciplinary Studies* 3, no. 1 (2020): 1, <http://doi.org/10.5334/wwwj.35>.

4 Axel Schröder, "Endstation Hafengebäcken. Giftiger Schlack in Hamburg," *Deutschlandfunk*, 12 Giugno 2018, <https://www.deutschlandfunkkultur.de/giftiger-schlack-in-hamburg-endstation-hafenbecken.1001>.

il mercurio, oggi esso è stato sostituito da una varietà di sostanze organiche derivanti soprattutto da attività agricole intensive e industrie farmaceutiche. Le acque, la geologia e le scorie dell'Elba costituiscono un'altra fonte, oltre ai polverosi archivi, per gli storici e le storiche dell'ambiente.

Come detto in precedenza, un fiume non è soltanto un fiume, e l'Elba all'inizio di questo viaggio è stato persino una spiaggia!

Bibliografia

“Bi de Büx.” *DER SPIEGEL*, 15 Marzo 1982, 86–89, <https://www.spiegel.de/spiegel/print/d-14335705.html>.

Bundesinnenministerium. “Protokoll über das Expertengespräch zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik über die Verschmutzung der Elba, Referat U I 4.” In *Political Archive in the Foreign Office (PA AA): ZA, B 38, Vol. 132688*, 7–8. Bonn: Bundesinnenministerium, 1 Febbraio 1983.

“Elba: „Wir hängen jetzt total auf Null”.“ *DER SPIEGEL*, 25 Maggio 1981, 52–57, <https://www.spiegel.de/spiegel/print/d-14333614.html>.

Lange, Sophie. “A Deal over Dirt: Worldwide Waste.” *Journal of Interdisciplinary Studies* 3, no. 1 (2020): 1. <http://doi.org/10.5334/wwwj.35>.

“Sauerstoffloch in der Elba – eine Analyse, Rettet die Elba.” Dicembre 2005, https://www.rettet-die-Elba.de/5kapitel/o2loch/o2loch_analyse.html.

Schröder, Axel. “Endstation Hafenecken. Giftiger Schlick in Hamburg.” *Deutschlandfunk*, 12 Giugno 2018, https://www.deutschlandfunkkultur.de/giftiger-schlick-in-hamburg-endstation-hafenecken.1001.de.html?dram:article_id=420169.